

I DONI DELLO SPIRITO SANTO PER VIVERE CON AUTENTICITÀ LA REGOLA DELL'OFS

20 maggio 2008
Formazione Ofs-Novizi Fraternità di Pozzuoli
Rel.: Paola Di Girolamo, Ofs Piedigrotta

Preghiera iniziale

“Apri gli occhi del mio cuore e fa che comprenda e compia la tua volontà. Illumina i miei occhi con la tua luce” (san Giovanni Crisostomo).

In occasione di questo tempo liturgico, nel quale abbiamo dapprima celebrato l'effusione dello Spirito con la Pentecoste e poi, domenica scorsa, la SS. Trinità, stasera parliamo dei doni dello Spirito Santo. Però, prima di trattare dei doni dello Spirito Santo, non si può non soffermarsi, sebbene brevemente, sul DONO, che è la Persona dello Spirito Santo.

Un maestro d'oriente ha scritto: “Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo una lettera morta, la Chiesa una pura organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto e la liturgia un insieme di riti magici, l'agire morale un agire da schiavi. Nello Spirito Santo tutto viene vivificato e animato”.

I. Nomi e Simboli dello Spirito Santo

Spirito Santo: Spirito si traduce dal latino *Spiritus* che traduce il greco *pneuma* e l'ebraico: *Ruah*: soffio, aria, vento, respiro.

I nomi: Paraclito: avvocato, diffusione; altro Consolatore: conforta, sostiene; Spirito di Verità: luce, verità.

Altri appellativi: Spirito della promessa, di adozione, di Cristo, del Signore, di Dio, della gloria. Per antonomasia È dono del Figlio. È gaudio e letizia, è comunione, Amore.

La parola di Dio e il suo spirito agiscono insieme: la parola si fa sentire e conoscere all'esterno; il suo spirito, invisibile, si rivela misteriosamente all'anima dell'uomo.

La Bibbia parla dello Spirito Santo per Simboli:

1. Acqua: chi crede in me sgorgheranno dal suo seno fiumi di acqua viva. Parlava dello Spirito.
2. Unzione è sinonimo dello Spirito Santo, battesimo, confermazione, nell'Ordine sacro.
3. Fuoco: che brucia e trasforma: lingue di fuoco.
4. Nube e luce: sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Il popolo nel deserto è guidato dalla nube. La Vergine è adombrata.
5. Sigillo è il carattere indelebile impresso nel battesimo, confermazione, Ordine.
6. Mano: Gesù impone le mani su malati e bambini. *Epiclesi* in liturgia.
7. Dito di Dio: con il dito di Dio Gesù scaccia i demoni.
8. Colomba: nel battesimo di Gesù, lo Spirito Santo sotto forma di colomba.

II. Azione dello Spirito Santo: sua funzione nella storia della salvezza

Lo Spirito santo anima e vivifica la Chiesa; difatti, prima della Pentecoste la Chiesa era chiusa nel Cenacolo paurosa, timida, timorosa; con la Pentecoste la Chiesa si è messa in cammino, ha acquistato coraggio, gioia, fiducia, entusiasmo, vigore.

Così si spiega la fioritura dei martiri: Agnese, Cecilia, Agata, Lucia, M. Goretti, pur essendo bambini hanno dato segni di forza straordinaria: sono generati dallo Spirito Santo.

Lumen Gentium al n. 4 presenta in sintesi i compiti (10) dello Spirito Santo:

1. lo Spirito che dà la vita a tutti i livelli è la sorgente,
2. dimora nella Chiesa, è la sua abitazione,
3. anima i fedeli: senza anima c'è morte,
4. prega con gemiti inenarrabili, senza lo Spirito neppure sappiamo chiedere (avvento = speranza),
5. guida la Chiesa alla verità tutta intera,
6. la istruisce nei molteplici misteri,
7. la ringiovanisce continuamente, non invecchia mai,
8. la rinnova incessantemente (sapienza),
9. la conduce alla perfetta unione con lo Sposo,
10. la santifica: fioritura dei santi. Abbiamo ricevuto lo Spirito nel battesimo, nella cresima, nel sacramento dell'ordine; ne siamo coscienti, vibriamo.

Il termine “spirito” sottolinea anche la presenza di Dio nel mondo e con esso Dio opera e agisce in coloro che hanno una particolare missione.

E lo Spirito di Dio opera in modo particolare in Gesù, e la sua presenza in Lui, quale Messia promesso, era già stata preannunciata dal profeta Isaia: “Ecco il mio servo che proteggerò, il mio eletto, in cui si compiace l'anima mia; ho posto su di lui lo Spirito mio; egli esporrà la legge alle genti” (Is. 42).

Lo Spirito Santo rivela nel battesimo l'identità di Gesù come Figlio di Dio e lo investe della missione di Messia, *Mc* 1, 9-12: è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo! Con la sua unzione consacra il Cristo per l'annuncio del Vangelo ai poveri e l'avvento del Regno, *Lc* 4, 14-21: lo Spirito del Signore è su di me...

Preannunziato e promesso per il popolo di Dio *Ez* 36, Spirito di purificazione, di unità, di novità; *Ez* 37, come datore di nuova vita e di speranza.

Previsto nei nuovi tempi come Primavera, effuso su tutti: *Gl* 3, 1-3.

Promesso direttamente da Gesù, *Gv* 14, 15-18: invierò un altro Consolatore.

Viene inviato nella Pentecoste, *At* 2, 1-4: forza, fuoco, unità, trasformazione. Effuso sui cristiani, *At* 19, 1-8: profezia, coraggio, linguaggio.

Gli Atti sono definiti “Libro dello Spirito Santo”.

III. I doni dello Spirito Santo e i suoi frutti

Carismi: in *1Cor* 12, 7-11 si legge: *a ognuno è dato una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune, ...Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.*

I doni sono l'effetto della presenza dello Spirito nell'anima, che viene illuminata e agisce mossa da questa forza superiore. Gesù nel giorno dell'Ascensione precisa: “Avrete forza dallo Spirito Santo che verrà su di voi” (*At* 1,8). Egli distingue chiaramente la forza che gli apostoli riceveranno e Colui che la donerà con la sua venuta, cioè distingue il dono dal Donatore.

Le caratteristiche del dono sono il possesso e il godimento. Il possesso in sé non ha valore se non è accompagnato dal godimento. Ossia, Che senso ha possedere una cosa se poi non se ne gode?

Nella vita spirituale il godimento è importante perché implica la trasformazione, perché l'anima acquista delle capacità mediante le quali vede e gusta Dio in tutte le cose e in tutti gli avvenimenti della vita.

I doni dello Spirito Santo ci danno la capacità di approfondire, di realizzare una conoscenza sempre più intima di Dio.

Nel Battesimo riceviamo il dono dello Spirito Santo, ma è nella Cresima che riceviamo una capacità nuova di vivere secondo Dio.

I doni li ricevono tutti i cristiani, però lo Spirito non agisce senza la collaborazione dell'uomo, perciò i doni non si sviluppano in tutte le anime nel medesimo grado e con la stessa perfezione.

Il S. Curato d'Ars diceva, e ciò fa comprendere l'importanza dei doni dello Spirito Santo: "l'uomo per sé è nulla, ma è molto per lo Spirito Santo. ... Solo il divino Spirito può sollevarne l'anima e trasportarla in alto.

Perché i Santi erano così staccati dalla terra? Perché si lasciavano condurre dallo Spirito Santo. Coloro che sono condotti da questo Divino Spirito hanno un giusto concetto di ogni cosa. Lo Spirito Santo è luce e forza e ci fa discernere il vero dal falso e il bene dal male. Come quelle lenti che ingrandiscono gli oggetti, ci fa vedere il bene e il male in grande. Con lo Spirito Santo tutti vediamo in grande: la grandezza delle minime opere per Dio e l'enormità dei minimi errori. ... Un cristiano, guidato dallo Spirito Santo, non dura fatica a lasciare i beni del mondo per correre dietro ai beni del Cielo, e li sa discernere.

L'occhio del mondo non vede più in là della vita, ... : L'occhio del cristiano vede fino nel profondo dell'eternità. Per l'uomo che si lascia condurre dallo Spirito Santo sembra non esservi il mondo; ... Trattasi dunque di sapere chi ci conduce.

Mandami lo Spirito Santo, o Signore che mi faccia conoscere chi sono io e chi sei Tu", così pregava.

Quindi occorre prendere coscienza della presenza dello Spirito santo, il quale, ricevuto nel battesimo e nella confermazione, ci ha portato frutti e doni.

Gesù alla Samaritana dice: "*Se tu conoscessi il Dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, forse tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva*" (Gv 4,10).

Il dono di Dio è lo Spirito Santo.

Lo stesso san Giovanni dice, riportando le parole di Gesù: "*Se qualcuno ha sete venga a me e beva. Dall'intimo di chi crede in me scaturiranno fiumi d'acqua viva... Questo disse dello Spirito che avrebbero ricevuto quelli che avrebbero creduto in lui*" (Gv 7,37).

San Paolo riprende l'immagine dell'acqua: "*Tutti siamo stati dissetati a un solo Spirito*" (1 Cor 12,13). E nella lett. agli Efesini dice: "*Ascendendo in alto, ha dato doni agli uomini*" (Ef 4,8).

Dice Sant'Agostino in *De Trinitate*: "*A opera di questo dono che è lo Spirito Santo dato in comune a tutti i membri di Cristo, è distribuita una moltitudine di doni propri a ciascuno. Infatti, ciascuno non possiede tutti i doni; ma gli uni questi, gli altri quelli, benché quello stesso Dono dal quale sono distribuiti a ciascuno i propri, lo abbiamo tutti, cioè lo Spirito Santo*".

In quanto dono lo Spirito Santo deve essere accettato liberamente e responsabilmente. L'accettazione implica un'adesione incondizionata alla sua mozione per entrare attivamente nel piano d'amore di Dio.

Ecco perché la nostra conoscenza dello Spirito Santo non dev'essere solo intellettuale e nozionistica, ma esperienziale.

Infatti, il significato semitico di conoscere è possedere, perciò se noi possediamo Dio, se viviamo nella sua grazia Egli compirà meraviglie. Così come è avvenuto in Francesco.

Egli ripeteva: "*Mio Dio e mio tutto*", perché viveva intimamente l'esperienza amorosa con Dio. Nello Spirito Santo, la vita intima di Dio, uno e trino, si fa tutto dono, perché è Persona –amore, è Persona-dono.

Qualche parola sui singoli doni e come attraverso essi vivere con autenticità la Regola.

Non sono molte, ma sono significative le volte in cui la Regola menziona lo Spirito santo: lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa la famiglia francescana (art. 1); in seno alla fraternità...nella quale... spinti dallo Spirito ... (dono della vocazione all'Ofs) (art. 2); lo Spirito santo ci introduce alla via e alla verità che è Cristo... (art. 4); + Artt. 11 e 12 delle Cost.

Dal Cristocentrismo di Francesco alla spiritualità trinitaria: Cristo, dono del Padre, è la via e la verità nella quale lo Spirito santo ci introduce: *Tutti hanno accesso al Padre per Cristo in un solo Spirito* (LG 4).

Bisogna divenire sempre più consapevoli della nostra vocazione alla santità prestando particolare attenzione alla forza dello Spirito che è stato abbondantemente donato, con i suoi doni, dal Padre ai figli che glielo chiedono.

I doni dello Spirito sono sette (numero di perfezione): sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio.

Dono: Sapienza, è l'esperienza gioiosa e il gusto delle realtà soprannaturali. Deriva dal latino "sapere" che significa gustare, assaporare. La Sapienza ci fa conoscere le cose di Dio, acquisire dimestichezza fino a provarne il gusto, come dice san Tommaso. Però il vero sapiente non è colui che sa le cose di Dio, ma soprattutto colui che le sperimenta e le vive. Dio è una realtà che dobbiamo vivere giorno dopo giorno. Accogliere questo dono significa vivere alla presenza di Dio, o meglio, vivere la presenza di Dio.

In Francesco: La Sapienza di Dio ha penetrato e trasformato san Francesco in modo così eccezionale che egli seppe vedere "dentro le realtà del mondo con gli occhi stessi di Dio" da qui il Cantico delle Creature o il brano delle FF. 115: *"Niente altro io vedo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo Figlio di Dio se non il santissimo Corpo e santissimo sangue"*.

Alla luce della Regola Ofs: anche noi dobbiamo riflettere sul nostro rapporto con le creature, beni offerti da Dio e non strumenti di sfruttamento egoistico; la vita è un dono e come tale rispettata in ogni creatura. In quanto francescani, la nostra presenza non deve essere solo intimistica e appagare il nostro gusto spirituale, ma è essere responsabili per la costruzione di un mondo animato dalla speranza e dalla gioia dello Spirito. Se sostenuta dalla consapevolezza che Dio è in noi, la speranza assume un valore fondante dell'esistenza e dona all'uomo il coraggio di costruire. **Vedi art. Reg. 14 = chiamati a costruire un mondo più fraterno ed evangelico... e 18.**

Dono: Intelletto, conoscenza chiara della verità rivelata. Dal latino *intelligere = intus legere* leggere dentro. Questo dono aiuta a comprendere i misteri della fede cristiana, quindi consente di arrivare all'essenza delle cose e non limitarsi a una conoscenza solo intellettuale, in quanto deve manifestarsi come adesione a Dio nel mistero; si scopre la dimensione non puramente terrena degli avvenimenti e si può giungere a decifrare il tempo presente e l'avvenire: i segni dei tempi, i segni di Dio!

In Francesco: San Francesco domandava: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?". Solo leggendo nel suo profondo con la luce dell'intelletto, Francesco comprese i segni dei tempi disegnati per lui da Dio e intraprese il suo nuovo cammino nella vita.

FF 1406: *F. insisteva nella preghiera, affinché il Signore gli indicasse la sua vocazione.*

Alla luce della Regola Ofs: Guidati dal dono dell'intelletto anche noi come F. siamo chiamati, attraverso quella misteriosa voce interiore alla vocazione specifica. *"Il vento soffia dove vuole, e tu ne senti la voce, ma non sai né di dove viene, né dove va"* (Gv 3,8): il che indica il momento significativo del passaggio dello Spirito nella nostra vita.

Nella luce dello Spirito, superando le inevitabili crisi interiori, col Suo aiuto, possiamo essere di esempio, come voleva F.: *"Dio ci ha chiamato non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. ... esortare tutti con l'esempio più che con le parole..."* (FF. 1440).

Nella missione di rievangelizzazione e di ricostruzione siamo chiamati a vivere la missione di F. *"fiduciosi nella presenza del germe di Dio che è nell'uomo"* (**art. 19 Reg.** =), perciò portatori di pace e di unità, attraverso il dialogo e il perdono.

Dono: Consiglio, offre un discernimento intuitivo nelle scelte da fare. Lo Spirito Santo mediante questo dono orienta la nostra volontà verso il bene, tenendo presente tempi, luoghi, circostanze e

persone. Questo dono è la luce e la guida spirituale che ci orienta lungo il cammino della vita, che ci fa fare le scelte giuste per il bene nostro e di tutti. Guida la nostra coscienza.

In Francesco: I doni dello Spirito lo aprono alla comprensione della Parola di Dio e lo rendono terreno dispostissimo ad accogliere la Verità (FF. 1187-1188: dedizione instancabile alla preghiera, esercizio ininterrotto delle virtù, leggeva di tanto in tanto i libri sacri, assimilava e ruminava continuamente ciò che aveva ascoltato)

Alla luce della Regola Ofs: V. artt. 7 e 8 = sospinti dalla dinamica del Vangelo, siamo invitati a conformare il modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore, facendo della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere ed operare e partecipando alla vita sacramentale.

Nel nostro quotidiano capitano vicende che paiono annientarci, poi a distanza di tempo ci accorgiamo che le sofferenze patite sono state utili per scelte che altrimenti non avremmo fatto e senza le quali la nostra vita spirituale o di umane relazione sarebbe stata priva di significato. Un invito, questo, che ci porta a farne una lettura che va oltre la nostra vista limitata ed egocentrica. Perciò, il dono del consiglio ci insegna a costruire l'espressione umana della speranza, di incarnarla in un dialogo con Dio, in cui la forza dello Spirito recupera la nostra povertà e la trasforma per la donazione.

Dono: Fortezza, abilità a sopportare fatiche e sofferenze, affrontare e superare difficoltà e tentazioni, a progettare e realizzare imprese ardue e grandi.

È il dono dello Spirito Santo che ci infonde il coraggio di osservare i comandamenti di Dio, dandoci la fiducia di poterli praticare, malgrado tutti gli ostacoli e le difficoltà derivanti dalla società e dalla nostra natura corrotta. Giobbe dice che la vita è una tentazione e lotta continua. Ogni giorno l'uomo fa esperienza della propria debolezza, questo dono fortifica l'anima nei momenti difficili.

In Francesco: Il dono dello Spirito santo ha operato forza contro ogni ostacolo che veniva dal demonio.

Alla luce della Regola Ofs: Maria è cooperatrice della salvezza e sposa dello Spirito santo.

Dalla teologia francescana emerge la lode a Maria e che, in quanto madre di Cristo e sposa dello Spirito, fa tramite tra Dio e l'uomo. **Art. 9 della Regola Ofs.**

La storia francescana è ricca dell'immagine materna che oltrepassa anche l'aspetto generativo: essere madri gli uni degli altri (v. FF. 136). In questa funzione di mediazione materna, che fa parte del nostro stile francescano, si apre il ruolo profetico della donna: essere custode dei valori di fede, trasmittitrice degli stessi, generatrice di entusiasmo che porta alle opere, sempre per costruire speranza.

“La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in un modo speciale l'uomo: l'essere umano. ... Naturalmente Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia questo affidamento riguarda in modo speciale la donna...” (*Mulieris dignitatem*).

Dono: Scienza, fa percepire con viva sensibilità la presenza del Creatore nelle creature. Viene anche indicato come “scienza dei Santi”.

Precisamente è il dono che perfeziona il nostro modo di pensare, mostrandoci l'aspetto vero e reale delle creature come sono agli occhi di Dio; inoltre ci fa discernere nelle cose spirituali il vero dal falso, il bene dal male. Aiuta a non assolutizzare le creature divinizzandole, facendole divenire degli idoli e farne lo scopo primario della vita, come può accadere con le cose materiali.

In Francesco: *La forza dell'amore aveva reso F. fratello di tutte le creature* (FF 758).

Alla luce della Regola Ofs: Invocare il dono della scienza in riferimento agli **artt. 11 e 12 Reg. Domandarci** se al centro dei nostri interessi poniamo i beni materiali o il bisogno di apparire, il culto dell'immagine più che la ricerca dell'essere. Cominciando dalle nostre fraternità ci possiamo chiedere se è più facile donare qualcosa di materiale con una rinuncia personale o saper fare a meno del prestigio per donarlo a un'altra persona. Qual è il rapporto tra le aspirazioni e le pretese del

nostro io e lo Spirito Santo con i suoi doni? Solo rinascendo dall'acqua e dallo Spirito ci si apre all'altro, alla Fraternità universale.

Dono: Pietà, ci fa sperimentare Dio con la sua tenerezza di Padre e noi come suoi figli prediletti.

Inoltre, aiuta l'uomo ad avere un cuore meno duro e lo apre alla tenerezza verso Dio e verso i fratelli. Il dono della pietà estingue i focolai di tensione, amarezza, collera, impazienza, alimentando comprensione, tolleranza e perdono. L'esperienza della propria povertà esistenziale, del vuoto che le cose terrene lasciano nell'anima, spinge nell'uomo il bisogno di ricorrere a Dio per ottenere grazia, aiuto, perdono. Il dono della pietà orienta e alimenta tale esigenza arricchendola di sentimenti di fiducia verso Dio. La tenerezza si manifesta nella mitezza.

In Francesco: Innocenzo III, il papa del 1200, sognò che la Chiesa di s. Giovanni in Laterano stava per crollare e che un uomo piccolo, vestito di un povero saio, la sosteneva con la sua spalla: quale meraviglia quando in Francesco, che chiedeva l'approvazione della sua Regola, riconobbe quel piccolo uomo.

Alla luce della Regola Ofs: La presenza dello Sp. Santo nella Chiesa è una presenza carismatica: **Art. 1 :** tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito santo nella Chiesa, ...vi è quella Francescana; essa segna percorsi nei quali i fedeli possono trovare il modo di realizzare quella sete di Dio che anima ciascuno di noi e che rispondono ai bisogni di ogni uomo, dopo essere state significativi sostegni alla Chiesa nei secoli.

È il caso di chiederci quale compito, come francescani secolari, abbiamo oggi nella società; quale compito affida oggi a noi lo Spirito santo.

La nostra presenza carismatica deve superare il livello giuridico, senza trascurarlo, ed essere segno di speranza, soprattutto per coloro che soffrono, per chi è dimenticato e solo. (Quello che si vuole realizzare oggi con l'unità: essere segno e presenza viva della Chiesa).

Dono: Timor di Dio, è inteso non come paura, ma come senso della santità, della maestà, della trascendenza, della grandezza di Dio. Principio della sapienza.

Implica il porsi dinanzi a Dio con amore filiale e impegnarci a non recargli dispiacere. L'uomo riconosce la sua piccolezza e la sua miseria di fronte alla grandezza di Dio.

In Francesco: FF 177: *Dov'è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza... dov'è il timore del Signore a custodire la casa, ivi il nemico non può trovare la via d'entrata...* anche FF 48, in cui F. parla di spirito della carne e di Spirito del Signore. I santi sono stati attenti non solo allo loro unione con Dio, ma anche ai bisogni della gente del tempo.

Alla luce della Regola Ofs: Le nostre fraternità oggi sono chiamate a ruoli di grande rilevanza sociale che potrebbero fallire se ai doni dello Spirito fossero anteposte le gratificazioni personali, che si esprimono nella superbia, nel considerare gli altri sudditi o strumenti, nel volere essere riveriti. Le nostre fraternità devono dimostrare che senza il timore di Dio ogni valore, che perde il suo aggancio con Dio, diventa relativo e terreno e si rischia di cadere in un contesto che non ha nulla a che vedere con il rispetto di Dio, che è tipico del timore di Dio. **Art. 13 e 15 Reg. Ofs.**

La vita secondo lo Spirito è vita di santità e impegno missionario. Gesù ci ha detto di portare frutto (Gv. 15,16), che è poi, il frutto dello Spirito Santo.

Paolo nella lettera ai Galati al cap. 5, 16-23 presenta le opere della carne contrarie ai frutti dello Spirito (opere della carne: fornicazione, impurità, libertinaggio, stregoneria, inimicizia, discordie, dissensi, divisioni, fazione, invidie, ubriachezze, orge). Noi siamo fortemente contesi da forze opposte; a noi la scelta di camminare nello Spirito gustando i suoi frutti, o meglio egli parla di frutto dello Spirito: *Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.*

Attraverso la preghiera personale e comunitaria chiedere con umiltà il dono dello Spirito per avere la forza di compiere il cammino conosciuto e intrapreso.

Lo Spirito Santo è il protagonista della storia della salvezza, che è mistero di comunione con Dio e tra gli uomini. Da qui, il farsi promotori di comunione: favorire in tutti i fedeli la coscienza di essere figli nel Figlio perché coinvolgano se stessi in rapporti fraterni sempre più autentici, sapendo di essere figli per dono e dunque fratelli, fratelli per vivere da figli. E san Francesco ha intuito l'enorme portata di questa spiritualità di comunione; difatti ha riconosciuto la chiamata del Signore a vivere in Fraternità.

Accogliendo e lasciandosi interiormente trasformare dallo Spirito “l'uomo rende il mondo sempre più profondamente umano, e promuove il regno in cui Dio sarà definitivamente tutto in tutti” (DEV= *Dominum et vivificantem*, Enc. GPII, 1986, n. 59).

È per la forza dello Spirito che la comunione della Chiesa si apre al cenacolo sulla scena del mondo. È lo Spirito che accompagna il cammino dei primi missionari; è lo Spirito che dalla comunità sceglie, chiama e manda i missionari (CM = *Comunione e comunità missionaria*, Doc. Past. della CEI, 1986, n. 12)

“sotto l'influsso dello Spirito Santo matura e si rafforza l'uomo interiore, cioè “spirituale”, ... venga introdotto nelle realtà soprannaturali della stessa vita divina” (DEV, n. 58).

Difatti, **l'art. 6 della Reg.**, in forza del Battesimo, esorta a farsi testimoni e strumenti della missione di Cristo tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola.

IV. **Conclusion**

1. Lo Spirito Santo lo si sperimenta soprattutto in due realtà: la libertà interiore dei figli di Dio e nella preghiera. S. Francesco era libero, è l'uomo fatto preghiera. Non tenerlo “prigioniero”.
2. La Chiesa è lo Spirito Santo in azione, è suo prolungamento. È l'anima del Corpo Mistico, l'anima di ogni cristiano. Essere docili, lasciarsi plasmare e guidare nella santità. LG 4: *Lo Spirito Santo la unifica, la istruisce, la dirige, la ringiovanisce, la rinnova continuamente.*
3. Maria Vergine è la nostra maestra dello Spirito Santo perché ne è stata la Sposa. Chiedere a Lei il segreto per conoscerlo e viverlo.

Preghiera finale:

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall'errore, aiutaci a discernere il vero.

Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell'anima nostra e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

Mostraci la Volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita, in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole inculcarci.

Rendici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle tue ispirazioni.

Amen.

Bibliografia: A. Rescigno, *Il dono dello Spirito Santo nella Chiesa*;
P. Rivi, *Francesco d'Assisi e il laicato del suo tempo*;
J. Zudaire, *Con Francesco alla sequela di Cristo*;
Centro Nazionale OFS, *In fraternità verso il Giubileo con lo Spirito Santo*.